

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-12)

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

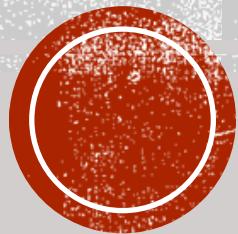
1. In ascolto della relazione

tra la madre e il Figlio



**La relazione tra la madre e il Figlio
interpella anche il nostro servizio ecclesiale
che vuole farsi cura e attenzione
non per i problemi, ma per le persone;**

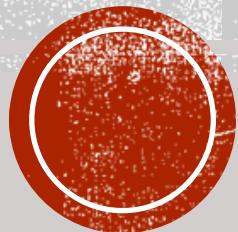
**Un servizio che vuole lasciarsi interpellare
dal livello profondo della comunicazione
che le parole possono custodire
sullo sfondo della storia in cui sono dette.**



La madre rimane ferma e certa:
senza sapere che cosa accadrà
e come si muoverà il Figlio.

Accoglie la sua risposta
e si rivolge con determinazione ai servizi:
qualunque cosa vi dica, fatela.

Ferma e certa, non solo conserva la fiducia,
ma invita alla fiducia e alla disponibilità all'azione
in relazione alla parola del Figlio.



2. In ascolto della relazione tra Gesù e i servi



Il saper far fare di Gesù

parte da quello che c'è,

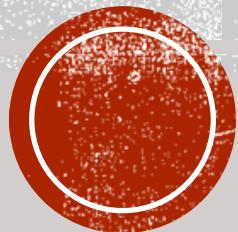
lo valorizza e va oltre, attivando e coinvolgendo altri.

Il fare dei servi

non è agire meccanico,

ma risposta fiduciosa e concreta alla Parola,

fatta fino all'orlo per essere ascoltata da dentro.



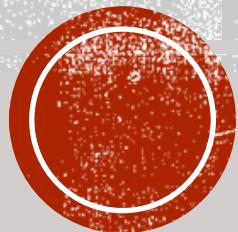
3. In ascolto della relazione tra i discepoli e Gesù



La fede è la risposta
al riconoscimento della presenza di Dio
che occorre discernere e accogliere dentro alle cose.

Una presenza che si riconosce
nella sovrabbondanza, nella gratuità e nel bene,
anzi nel meglio che mette in circolo.

Nelle realtà sensibili di allora e di oggi,
come i discepoli siamo chiamati a discernere
il dono esagerato, la salvezza gratuita, il vino migliore,
cioè il meglio che si produce nella vita delle persone.



Che il nostro sguardo sia uno sguardo di fede
che arrivi a discernere nelle realtà sensibili,
nelle pieghe dei giorni, nella vita delle persone,
nelle scelte delle istituzioni
dove risplende il di più del dono sovrabbondante,
il sapore del vino migliore perché,
riconoscendo questa presenza e questa manifestazione divina,
la assecondiamo e la facciamo risplendere ancora di più
con le nostre scelte e con il nostro fare e far fare.